

“Finalmente a Capodanno siamo a casa”

Domani sera i Subsonica all'Oval del Lingotto
“Da anni desideravamo suonare a Torino il 31”

“Sono i Subsonica a marciare il Capodanno torinese. La band è capofila la notte di San Silvestro del party «FuturFestival», in programma dalle 21 all'Oval del Lingotto. Oltre al concerto del quintetto cittadino, il menù del veglione elettronico prevede l'esibizione dei Motel Connection e i set dei disc jockey Boosta, Mauro Picotto e Josh Wink. L'evento, cui si partecipa con 35 euro (al sito www.futurfestival.com le informazioni sui biglietti, sui trasporti gratuiti del Gtt e su formule comprendenti anche la cena), è organizzato da Movement e Casasonica, con il sostegno di Comune, Provincia e Regione. Per Samuel Romano, trentasette anni nel 2009, l'impegno è duplice: canta sia con i Subsonica che con Motel Connection.

Come è nata l'idea della festa?
«Era da tempo che coltivavamo il desiderio di un Capodanno a Torino, ultimamente il 31 dicembre suonavamo alla festa "Amore" di Roma, e prima in altre città. Dappertutto c'era un riferimento, un'iniziativa consolidata, che a Torino mancava; così abbiamo deciso di provarci».

Quindi è una prima edizione?
«L'intenzione è quella di apri-

re uno spazio per la città, che nei prossimi anni vorremmo coinvolgesse più organizzazioni ed esperienze della vita notturna torinese. Questa volta abbiamo dovuto fare tutto un po' di corsa perché il progetto è nato all'ultimo momento, ma in futuro sarà la festa di tutti». **Ad Halloween il megaraduno techno al Pala Olimpico è stato punteggiato dalle risse e ha pure avuto un tragico strascico su strada: cosa vi sentite di dire a ragazze e ragazzi del vostro Capodanno?**

«Che non ha senso fare a botte o ammazzarsi in auto per una festa; ci si può divertire senza tirare fuori il brutto che ciascuno di noi ha inevitabilmente in sé».

Qual è lo stato di salute del clubbing cittadino: la crisi è soltanto economica o anche di idee?

«Non direi, sento molta vitalità e sono di conseguenza fiducioso. Mai come in questi ultimi tempi abbiamo ricevuto materiale da giovani produttori e da ragazzini che fanno i dj, e molti sono davvero bravi. Tutto questo movimento crea in effetti una sovralimentazione del mercato, e un conseguente senso di dispersione. Con troppa offerta, le serate chiudono e qualche locale entra in crisi».

Sono stati commessi anche errori?

«Il più marchiano è stato puntare tutto sugli ospiti stranieri, con spese ingenti ed effetto

boomerang. Le residenze, cioè le serate in cui i nostri lavorano a un suono, creano un pubblico e lo "educano" sotto il profilo musicale e attitudinale, ne hanno subito un contraccolpo pesantissimo. Al Muretto di Jesolo e al Goa di Roma, dove andiamo una volta al mese con il team "Krakatoa", credono nelle residenze. È bello caricarsi una serata sulle spalle e crescere negli anni con il pubblico».

Qual è il bilancio 2008 dei Subsonica?

«È stato l'anno de "L'eclissi", con il Premio Amnesty International conquistato da "Canevero", le ottime esperienze all'estero e il ritorno alla dimensione dei club. I palasport sono una bella botta di adrenalina, ma dopo cinque o sei anni avevamo voglia di lavorare sulle sfumature, guardare la gente negli occhi, starci in mezzo. E consumare meno in termini

li energia, un fronte ecologico a cui siamo particolarmente attenti».

«Vale anche per i mezzi di trasporto quotidiano?»

«Mi sposto a piedi, ho la fortuna di abitare in centro, a pochi metri dallo studio e dai locali in cui metto musica. Avrei una moto, ma a forza di tenerla ferma non parte più, mi è morta la batteria».

Nei vostri showcase radiotelevisivi compare la chitarra acustica: non è strano per una band così elettro rock?

«Non per me. Il primo allepì che fregai a mio fratello era folk, di Crosby, Still, Nash & Young. E quasi tutte le nostre canzoni nascono così, da un'idea di chitarra e voce intorno a cui poi ci svitiamo il cervello davanti ai computer. La chitarra è la stessa che avevo da ragazzino quando ho cominciato a suonare, tra l'altro».

Quali sono i progetti per il 2009?

«Finiremo il ciclo "L'eclissi" dei Subsonica con un altro po' di Europa, abbiamo concerti a Barcellona, Madrid, Berlino e Monaco. Poi tireremo il fiato e ciascuno si dedicherà ai propri progetti. Per me significa nuovo album Motel Connection e concentrazione sulle due etichette di musica elettronica che abbiamo messo in piedi con Krakatoa».

La vecchia passione per lo snowboard è sempre attuale?

«Altroché, guardo le montagne e fremo. Dopo il concerto di Capodanno scappo almeno una settimana a Bardonecchia e rimetto i piedi sulla tavola, non vedo l'ora».